



Domenico Olivero, [Mercato presso la torre dell'orologio], olio su tela (MCAA).

ra il Monte di San Giovanni Battista? I monti, nella prima età moderna, venivano istituiti da una città o da uno stato proprio per acquistare nuovi capitali privati da utilizzare sia in caso di urgenti necessità militari, sia per reperire le risorse necessarie in caso di calamità naturali o per la costruzione di opere pubbliche. Ogni monte era garantito da entrate annuali che provenivano da imposte e tributi, anche comunali. Tali entrate costituivano la «dote» del monte che serviva appunto al pagamento degli interessi annuali. Ogni monte poteva avere una o più «erezioni», per una somma fissa: 100.000 scudi, ad esempio, equivalente alle emissioni degli attuali buoni del Tesoro. Ciascuna erezione era costituita da un numero fisso di «luoghi», del valore di 100 scudi, equivalenti alle attuali obbligazioni, che potevano essere «fissi», senza alcuna scadenza, o «vacabili», che si estinguevano con la morte del proprietario e fruttavano un reddito più elevato. Per ogni emissione veniva stabilito un tasso fisso di interesse annuo, in genere il 5 o il 6 per cento, a seconda dell'andamento della domanda da parte degli acquirenti.

Einaudi aveva ricordato in maniera esemplare tutti gli espedienti usati in quei mesi: l'erezione di nuovi monti, garantiti dalla stessa città di Torino; le alienazioni di altre quote del tasso; la vendita di alcuni feudi; il ritiro e la consegna degli argenti offerti dai privati perché si continuasse a battere moneta. Dall'11 maggio al 3 settembre 1706 aristocratici, avvocati, funzionari, conventi e monasteri, mercanti, banchieri, commercianti ebrei portarono in Zecca ben 7639 marchi d'argento, per un valore complessivo di 291.155 lire di Piemonte. I loro nomi sono già stati riportati da Einaudi, insieme a quei pochi che, nel mese di agosto, nella città stremata avevano sottoscritto 68 luoghi del Monte di San Giovanni Battista. Questi ultimi sono qui ricordati, proprio come aveva fatto il grande economista piemontese, «a titolo di onore»<sup>20</sup>:

<sup>20</sup> Per l'elenco dei donatori degli argenti si veda *ibid.*, pp. 265-270; a p. 224 è riportato l'elenco degli acquirenti i luoghi di monte, nell'agosto 1706.

Beltramo Antonio Re, *Torre della Città di Torino*, in [Gian Giacomo Craveri], *Guida de' forestieri per la Real Città di Torino*, 1753 (ASCT, Collezione Simeom, G 1, p. 121).